



## Resurrezione

Dopo tre giorni risorgerò: aveva detto. E si avviò alla morte, generoso, pei fratelli: Lui Uomo-Dio per gli uomini-polvere. Ma questi uomini temevano: si nascosero e lo tradirono.

Dopo tre giorni risorse. La fede e la speranza ritornarono, con Lui, nei cuori: e una nuova vita incominciò pel mondo intero.

Dalla morte la vita! È l'eterno insegnamento che erompe da tutta l'opera del Creatore, è il grande segreto del cristianesimo. Lasciamo che altri veda nella Pasqua il simbolo del rinnovarsi di primavera: noi invece nel risveglio della natura troviamo la figurazione più suggestiva della resurrezione, che è simbolo vivo e perenne di tutta la vita cristiana, per gli individui, come per i popoli. Dio risorge e trionfa sempre!

Vi sentite legati da mille catene, stretti da mille necessità, obbligati a mille transazioni, a mille rispetti umani; ma ogni tanto si risveglia in voi il sentimento della libertà, la nozione, ignorata una volta, della vostra personalità, e spezzate i lacci che vi tenevano avvinto... è Dio che risorge nell'anima vostra e vi insegna che voi siete liberi.

Siete poveri, deboli, oppressi, e avete perduto il coraggio e avete stremate le forze; e avviliti, umiliati state per adagiarvi nel fango della vostra miseria... ma prima o poi vi sorge nella mente il pensiero che nascete uguali ai grandi e ai potenti della terra; che la vostra intelligenza calgono l'anima e l'intelligenza di chi alza il piede a calpestare il caduto; e riprendete fiducia nelle vostre forze e riconquistate l'impero della vostra volontà e ricominciate la lotta per salire al vostro posto... è Dio che risorge nel vostro cuore, che vi ispira il sentimento dell'uguaglianza e dà lena al vostro coraggio.

Siete felici, ricchi; ma lo spettacolo delle altrui miserie vi colpisce... è Dio che risorge in voi e vi spinge verso i fratelli che soffrono.

Sempre, anche nella storia dei popoli, sono dei momenti di morte e dei momenti di resurrezione, e sempre infine Dio trionfa.

Dopo i Neroni venne Costantino: dopo le eresie barbariche vennero le democrazie profondamente cristiane del primo medio evo, per tenerci dietro il paganesimo delle signorie e delle corti e il razionalismo individualista della riforma, interrotto dagli splendori del Concilio di Trento; ed in ultimo i furori della rivoluzione.

Ora siamo ancora in un lungo periodo di morte, ma molti segni annunciano che la resurrezione è vicina.

I veri cristiani siano forti, non temano e non tradiscano il loro Dio: attendano con fede la fine dei tre giorni di morte: l'affrettino con l'ardore grande degli affetti e delle opere. Meriteranno poi di partecipare con Lui alla gloria della resurrezione, al regno sociale di Cristo.

## CURIOSE PRETENSIONI

Nella probabilità dell'imminente vacanza del collegio politico di S. Arcangelo, alcuni cattolici amici nostri, dopo di avere scritto o fatto scrivere sul « Savio » la linea di condotta che intendevano tenere in quell'eventualità, si sono adunati in Cesena per concretare anche meglio le loro idee in proposito, far le loro previsioni, ed incominciare un lavoro, che, se dovesse anche non avere una pronta occasione di esplicarsi, servirebbe almeno per le elezioni generali che non possono essere lontane. A luogo del ristretto e famigliare convegno fu scelta Cesena, perchè, non volendosi scegliere un paese, ove l'adunanza avrebbe suscitato un rumore superiore all'importanza del fatto, Cesena era la più centrale per i diciassette piccoli comuni che formano il collegio, ed essendo Cesena estranea a quella circoscrizione politica, non poteva dare sospetto di voler soverchiare le altre parti del collegio.

Nessun galantuomo dunque doveva vedere in questa mossa altro che un esercizio del diritto di liberi cittadini, che non sono dimentichi delle sorti della loro patria. Eppure il « Cittadino » non nasconde le sue meraviglie per questa che a lui pare da una parte una temerità, e dall'altra una incoerenza.

Non manca anzitutto il « Cittadino » di ricordarci bellamente il *non expedit* non ancora veramente tolto; ma noi, ringraziando il caro confratello della pia premura con cui forse ci esorta a non tradire un comando, che tante volte egli per l'innanzi ha chiamato *parvicida*, lo preghiamo di tenersi tranquillo, perchè a regolare la nostra condotta con la coscienza e con la competente autorità avevamo già pensato prima che esso ce ne ricordasse il bisogno.

Ma toccava proprio al « Savio » di farsi iniziatore di un movimento tale in una città degli ex-stati della Chiesa ecc. ecc...; al « Savio » che rimproverò due sacerdoti per un atto di urbanità verso un principe di casa Savoia ecc. ecc...? — Sì, dolce confratello, proprio al « Savio », meglio che a qualunque altro periodico; perchè esso ha un vanto che hanno dovuto riconoscergli sempre tutti; quello della lealtà e delle posizioni nette. E questa condotta, se gli ha procurato noie non poche, gli ha anche fruttato la stima e l'ammirazione degli onesti. Quello che, anche ai giorni del famoso monumento, vagheggiassero e sospirassero i giovani del « Savio » non hanno bisogno di dirlo a voi; ma essi avevano una persuasione che non hanno ancora smesso, che cioè i cattolici col legarsi sistematicamente ai moderati avrebbero finito col perdere ogni fisionomia propria nel programma e nella tattica, ed avrebbero attirato sul proprio capo tutte le odiosità che gli errori di mezzo secolo avevano accumulato sul partito moderato. Oggi dunque come allora noi abbiamo la stessa massima: *fare da sé*. Allora che di elezioni politiche non si poteva parlare, noi andavamo preparando le coscienze a quel sentimento, oggi le sproniamo a questa pratica. E non era, credete pure, odio all'augusta dinastia, che ci

faceva vituperare quel quasi solitario ossequio che le veniva reso, in mezzo all'indifferenza universale, da due, del resto, stimabili sacerdoti; era il timore che gli animi si abituassero a delle dedizioni che noi stimavamo fatali. Molto più che noi abbiamo sempre creduto che nel campo nostro fosse necessaria per ogni buon esito la disciplina, e la disciplina che c'imponeva allora una regola di condotta, presentemente (non si può negare) ce ne consente un'altra.

Sicuramente che questo nostro tentativo dovrà fare meraviglia ed anche invidia al direttore del « Cittadino ». Egli che non trova di poter far altro che piangere oramai sulle rovine irreparabili della sua Gerusalemme, non può non provare dispetto al mirare che, dopo tutti i nostri errori, i nostri momenti perduti, noi abbiamo ancora delle risorse. Bisogna che egli si rassegni a constatare che questo morto, su cui tante volte ha cantato le esequie, è ancor più vivo di prima.

Ma il nostro torto principale, secondo il *Cittadino*, sarebbe appunto quello di escludere un'alleanza coi monarchici, e ci si rimprovera di avere rimorchiato alle nostre idee anche l'*Ausa* di Rimini, che avrebbe preferito altra tattica. E qui il *Cittadino* pone una questione di fatto ed una questione di massima, e risolve l'una e l'altra con parecchi equivoci che non riusciamo, supporre a involontari. Il problema di fatto riguarda il numero degli elettori dei partiti, e quel periodico non potendo negare che i moderati organizzati sono zero, vede una grande quantità di forze sparse, che al momento si potrebbero radunare insieme. Trattandosi di una constatazione che non può farsi, qui noi lasciamo ad esso tutta la dolcezza dell'illusione, ma le informazioni a noi pervenute da chi è più pratico della situazione, ci dicono precisamente il contrario. Il *Cittadino* però ci scambia proprio le carte in mano quando invece di confrontare coi moderati i cattolici come aveva cominciato, sostituisce ad un tratto a questi ultimi i democratici cristiani, quasi che questi pretendessero fare da sé in opposizione agli altri cattolici.

La verità è che il candidato proposto, sebbene abbia idee perfettamente democratico-cristiane, non ha però mai militato nell'omonimo partito; e possiamo aggiungere che esso soddisfa pienamente le esigenze dei cattolici di tutte le *nuances*.

Nella questione di massima il *Cittadino* al solito è anche più sfacciato.

Il suo ragionamento molto incerto ed involuto si riduce a questo. Egli, il direttore del *Cittadino*, non aderirebbe mai ad una candidatura clericale, anche se i clericali potessero contare forze maggiori in confronto con le moderate; ma i clericali debbono aderire alla candidatura moderata, anche se il partito moderato conta forze minori. Noi invece diciamo che, se mai ci fosse qualche caso in cui questa alleanza si potesse fare, bisognerebbe che il candidato venisse proposto e scelto dall'alleanza più forte. Nel collegio di S. Arcangelo i cattolici si sentono più forti. Dunque essi scegliendo il candidato agiscono al caso con molta correttezza. Se i moderati vogliono un uomo d'ordine tale è quello che noi abbiamo proposto. Perchè,



se non è la religione che li disgusta in esso, certo egli, come neanche i democratici cristiani, non ha mai pensato a combattere la monarchia. Nelle elezioni amministrative della sua città infatti egli si accorda sempre coi moderati, (molto diversi però da quelli di Cesena per esempio,) che sono una minoranza. Perché dunque dovrebbero rifiutarlo i moderati del collegio di S. Arcangelo? Hanno delle belle pretese costoro! Fanno come quegli ultimi rappresentanti delle grandi famiglie patrizie decadute, che, ridotti al verde, vogliono mantenere ancora le grandezze e le apparenze d'una volta.

Eh! fino che hanno trovato dei servitori che si prestavano *gratis*, andavano egregiamente; ma ora pare che questi servitori non pagati vogliano gettare ai piedi dei padroni spiantati la tarlata e scolorita livrea.

La *Critica cittadina*, periodico monarchico di Forlì, è intervenuto nella discussione su questo argomento e ha risposto al nostro articolo di fondo del 31 u. s.: noi non siamo soliti a leggere quel giornale, quindi non abbiamo potuto replicare direttamente. Avevamo però offerto alla *Critica* il cambio col nostro giornale, ma non c'è pervenuta alcuna risposta: si vede che in fatto di lealtà giornalistica la *Critica* e il *Cittadino* si equivalgono. Comunque, ha presa per noi la parola il *Lavoro d'oggi*, negli apprezzamenti del quale conveniamo pienamente: ecco la risposta del confratello forlivese, che diamo anche per completare la risposta al *Cittadino*.

La *Critica cittadina* polemizzando col *Savio* di Cesena a proposito della elezione politica di Santarcangelo, dice cose che potrebbero far nascere degli equivoci anche fra noi. Innanzi tutto è erroneo l'asserire che non vi possa essere un partito speciale di cattolici. A parte la religione, che noi vorremmo vedere comune a repubblicani, socialisti e monarchici, e invece manca a tutti, compresi molti di questi ultimi che spesso propongono dei candidati massoni. A parte la monarchia, alla quale come cattolici non siamo necessariamente vincolati. È certo che in ordine alle spese improduttive, alle leghe operaie, al riposo festivo, al suffragio universale ecc. le nostre idee non sono le vostre. Perché sulla piattaforma di idee nostre in queste materie non potremo formare un programma tutto nostro e solo nostro e un partito tutto nostro è solo nostro? Non si dovrà chiamare *partito cattolico*, perché come cattolici siamo religiosi, ma in ultima analisi sarà un partito di elementi cattolici.

Ci risponderete che avete anche voi i vostri democratici, riformisti, popolari, ecc. ecc. Tutto va bene, e in casi concreti anche noi vi abbiamo dati i nostri voti, in base alla convinzione che le cose fossero così.

Ma, data anche la possibilità dell'alleanza, rimane ancora a stabilire chi debba proporre il candidato. Voi dite che non votando pel vostro candidato i cattolici farebbero trionfare il candidato socialista o repubblicano, non certo più favorevole né più affine per idee a loro. Ma i cattolici vi rispondono che non votando voi per il candidato cattolico, (ove l'alleanza sia necessaria per vincere) farete trionfare il candidato socialista o repubblicano, non certo più favorevole, né più affine a voi per idee. Chi dovrà cedere? Secondo le buone regole di prammatica, in questo caso specifico e concreto, dovete cedere voi. Stando a quello che si dice pare che voi a Santarcangelo abbiate dormito più di noi, e chi dorme non piglia pesci.

## Discutendo fra amici

Il *Lavoro d'oggi* di Forlì nel suo penultimo numero recava un articolo dell'amico M. P., il quale ha tentato di dimostrare che il nostro peccato di origine è il voler fare ad ogni costo gli utopisti, e da questo peccato non sarebbe immune neanche il *Savio*.

L'articolista infatti osserva, che « gli stessi amici del *Savio* e del *Solco*, che prendono le cose molto sul serio e che allontanandosi dai motivi ordinari ispirati ai bisogni locali tengono alta la bandiera di un radicalismo che riesce sempre simpatico come la utopia bella delle nostre inalterate aspirazioni, essi stessi, fermandosi lì, esprimono forse col deficiente

senso di praticità il lato più mostruoso della nostra impreparazione e della nostra incoscienza ». — Fa quindi la diagnosi dello stato delle nostre istituzioni e trova che « queste mancano di direttiva e di alimento; per cui ridotte oramai ad una funzione più tecnica che morale sono prossime a venir meno a quelle finalità per cui vennero fondate. E per allontanare il pericolo di vedere reso inutile il lavoro dei veri benemeriti dell'opera nostra invoca come unico rimedio un'intesa fra gli amici sopra un piano di lavoro pratico e raccomanda che invece di fare la voce grossa sulle tendenze, la nostra propaganda abbia come nota predominante la praticità.

Ci perdoni l'amico se con l'abituale nostra franchezza gli diciamo che proprio non siamo riusciti ad afferrare il suo preciso pensiero e che anzi ci sembra che con la sua lunga chiacchierata e grazie a felici contraddizioni egli sia venuto a giustificare il nostro atteggiamento.

E in vero, egli constata che le nostre istituzioni sono addirittura tistiche. E in questa constatazione non deve vedere appunto la condanna del metodo di azione che egli vorrebbe adottato e che è precisamente di poco dissimile da quello che ha fatto sorgere quelle istituzioni? Si inizia pure un lavoro pratico, si riesca pure ad aumentare gli aderenti, ma quale l'alimento perché le organizzazioni prosperino, come tenere saldamente unite queste forze?

Noi non abbiamo nulla di comune con gli illusionisti del movimento sociale e perciò abbiamo gridato più volte contro l'empirismo nella nostra azione. Di molte cose ci ha ammaestrati il passato! Due o tre anni fa, spaventati improvvisamente dai progressi delle organizzazioni socialistiche, i nostri si diedero d'attorno per opporre a queste le leghe e le unioni cattoliche, che sotto questa suggestione impulsiva riuscirono a moltiplicare in breve tempo, come altrettanto era avvenuto, prima del 1898, coi Comitati parrocchiali.

Gli applausi scoppiavano fragorosi, — e ci rammarichiamo oggi di essere stati noi pure allora nella nostra ingenuità fra quanti applaudivano — alla lettura che delle statistiche delle nostre istituzioni un qualunque Scotton avesse fatto nelle adunanze dei vecchi Congressi; e così qualche anno fa gli organizzatori si compiacevano nel vedere figurare nei quadri tante leghe del lavoro! Ma poi che cosa è rimasto di queste? — non parliamo dei comitati, che se qualcuno di questi sopravvive ancora, rimarrà come rudero di un'epoca che fu. Tutto è rovinato, e nel polverio della ruina la confusione si asside sovrana.

La ragione? Francamente: gli organizzatori si saranno preoccupati che alle leghe non mancasse l'assistente ecclesiastico, ma per nulla si sono interessati di dare ad esse un vero programma positivo d'azione, che fosse la loro forza e insieme la loro ragion d'essere: la smania di organizzare invece era determinata dalla sola preoccupazione di fare dell'antisocialismo. In tal modo le organizzazioni nostre sono state distaccate dalla vita.

È inutile illudersi: prima di iniziare una organizzazione — lo abbiamo ripetuto altra volta — occorre aver formato, almeno nell'elemento dirigente, una robusta coscienza di classe. Di qui la necessità che un'educazione intellettuale preceda e accompagni poi sempre l'organizzazione stessa; di qui perciò il bisogno di agitare le nostre idee, di divulgare e spiegare il nostro programma. Il quale — se si pensasse diversamente sarebbe anche questa un'illusione imperdonabile — non raccoglierà consenso di volontà, né determinerà propositi seri di lavoro, né assicurerà un felice risultato pratico, se non sarà decisamente democratico. È ora di finirli coi pannicelli caldi: urge por mano a una cura radicale.

Ecco, o amici di Forlì, la ragione del nostro

radicalismo, il quale, credetelo, non è, no, campato in aria, nè prescinde dai bisogni locali.

È appunto dall'esame delle condizioni dei nostri paesi che siamo venuti nella convinzione profonda che solo allora potremo riuscire, quando al nostro partito sia assicurato contenuto arditamente democratico di programma, connessione piena con le esigenze della vita italiana, energia di penetrazione e d'iniziativa, scioltezza libera di movimento. Tutto questo oggi manca alle nostre organizzazioni, sicché ci fate ridere quando per evitare la loro rovina raccomandate agli amici di cessare dal far la voce grossa sulle tendenze. Invece è proprio qui che conviene dissipare gli equivoci e mentre la destra persiste nelle sue mire reazionarie, mentre il centro inceppa e oscilla, spetta proprio a noi d. e. dar prova di carattere e mostrare decisamente chi siamo e che cosa vogliamo. Davvero, o amici del *Lavoro*, che fate la figura di ammalati che si lamentano dell'infermità che li affligge e poi non si decidono a prendere il farmaco che il medico ha prescritto per la guarigione.

Noi dunque teniamo, è vero, alta la bandiera del radicalismo, ma non intendiamo fermarci lì; soltanto intendiamo di *incominciare di lì* per non rinnovare delusioni amare.

## INQUISIZIONE

Il *Cittadino* trova inquisitorio il nostro modo di procedere, perché abbiamo notato che alcuni consiglieri, mentre si lagnavano del poco concorso che i cittadini avevano dato alla macelleria comunale, essi stessi non andavano a servirsene.

Non capiamo la ragione di questo giudizio mentre era cosa che saltava agli occhi di tutti.

Sarà invidia del non averlo detto lui; giacché vediamo infatti che esso confessa che quei signori avevano dato la spinta alla censura.

Il *Cittadino* potrebbe dimandare invece ai suoi amici se non sia inquisitorio cercare nelle tipografie l'autore di certi articoli, e poi chiamare i genitori dello scrittore e denunziare il gran delinquente, e turbare così la pace delle famiglie. Potrebbe dimandare se non sia inquisitorio cercare chi si sia recato ad un'adunanza elettorale, e qui pure fare rapporti ai genitori ed avvertirli che così un giovane (laico o prete non importa) si rovini la carriera.

Questi sistemi, se non cessano, noi li bolteremo nel giornale come si meritano, da qualunque parte essi vengano.

## LE NOSTRE CASSE RURALI

### Pievesestina 6 (Ritardata)

La Cassa Rurale di Pievesestina ha depositato presso il Tribunale di Forlì il proprio bilancio 1905 che si chiude coi seguenti risultati:

Attivo L. 39.079,89 — Capitale Sociale L. 206,46 — Passivo L. 38.939,35 — Numerario in Cassa al 31 Dicembre L. 140,53 — Utile netto L. 122,07.

Il Presidente GIUSEPPE FOSCHI  
I Consiglieri CARLONI LUIGI - D. LUIGI CAPPELLI

## CHI SI CONTENTA . . .

### Il Cuneo

1. Sparla di religione.
2. Non ha tempo e spazio da occupare in queste frodole.
3. Promette una serie di articoli che devono dimostrare l'assurdità della religione.
4. Non risponde.
5. Non risponde; ma incomincia a trattare... del Purgatorio.
6. Non risponde. E in un articolo tratta quasi tutti in blocco i dommi religiosi.
7. Il « Savio » è fuggito.

### Il Savio

1. Lo invita ad una polemica.
2. Prende atto della dichiarazione.
3. Nota il cambiamento di parere, e lo prega di seguire un ordine a sua scelta, ma un ordine.
4. Replica l'invito.
5. Chiede se sia quello un argomento fondamentale.
6. Fa capire che quello non è combattere da cavaliere, ma da brigante. Tuttavia seguirà il brigante nelle sue razzie. Incomincia la confutazione delle pretese assurde bibliche, e promette di continuare.

In verità Fagiolino, quando gli menavano sulla testa diceva: sento rumore. Il *Cuneo* piglia le

botte, e grida scappando: Il nemico è fuggito: ho vinto.

Vedrai, Fagiolino, se scappiamo.

## L'ERUZIONE DEL VESUVIO

Un nuovo terribile disastro colpisce le regioni meridionali dell'Italia. La eruzione del Vesuvio si rinnova con spaventosa violenza, in mezzo al panico delle popolazioni, tra il crepitare degli incendi prodotti dalle lave incandescenti, liquide fiumane di fuoco che ingoiano e distruggono campi e villaggi, tuguri e città.

Boscotrecase, Torre Annunziata, Torre del Greco, sono quasi nell'estrema rovina. Napoli la bella regina partenopea, nello splendore della migliore stagione, mentre fa pompa di tutte le ricchezze che la adornano, si vede così circondata da orribili spettacoli di morti e di rovine, mentre le ceneri cadono su di lei ad aggravare la pena ed il lutto.

Dinanzi a quella lava sterminatrice fuggono spaventate e tremanti le popolazioni e cercano un asilo nelle ricine borgate e città.

Voglio Iddio risparmiare ai nostri fratelli meridionali, già terribilmente provati da mille dolori, le nuove angosce che hanno larga eco di rimpianto e di trepidazione nel cuore di tutti gli italiani.

Possa la generosità, che anche questa volta è sorta spontanea dal cuore di tutti i fratelli, lenire le miserie materiali di quel popolo così duramente colpito dal nuovo flagello.

## Comunicato Vescovile

Al Clero e al Popolo della Diocesi di Cesena

Venerandi Confratelli e dilette Figli

Una nuova e terribile sventura è venuta a colpire la povera patria nostra: una spaventosa eruzione del Vesuvio, abbattendo borgate e città, e devastando e rendendo sterili per sempre colli fiorenti e campagne ubertose, ha portato al tribunale di Dio improvvisamente, o quasi, molte anime di nostri fratelli, gettando a migliaia e migliaia i superstiti nel lutto e nella miseria. Preghiamo per i morti e soccorriamo i vivi.

I misteri della Croce che in questi giorni commemoriamo, ricordandoci che nel Sangue di Gesù l'umana fraternità ha ricevuto una divina consacrazione, devono farci sentire più che mai la carità verso i nostri fratelli e il dovere di confortarli e di soccorrerli nelle loro sventure.

Tutti i Parroci della nostra Diocesi in una delle Feste Pasquali, o al più tardi nella Domenica in Albis, invitino il popolo a pregare per le vittime dell'eruzione vulcanica, e lo esortino caldamente a generose offerte per soccorrere tanti infelici. Le collette che si faranno in tutte le chiese, saranno poi trasmesse il più presto possibile a noi, che penseremo a recapitarle per la via più sicura.

Rispondete, o Fratelli e Figli carissimi, all'appello della compassione e della carità; e Dio vi ricolmerà di benedizioni e di conforti.

Cesena 12 Aprile 1906 ✠ GIOVANNI Vescovo.

## Settimana Religiosa

- ✠ 15. Domenica di Pasqua. Risurrezione di N. S. G. C. Solenne Pontificale al Duomo con Omelia.
- 16. Lunedì — S. Benedetto Giuseppe Labré.
- 17. Martedì — S. Anacito Papa
- 18. Mercoledì — S. Innocenzo
- 19. Giovedì — S. Leone
- 20. Venerdì — S. Eleuterio
- 21. Sabato — S. Anselmo

## VANGELO DELLA DOMENICA

« E passato il sabato, Maria di Magdala e Maria madre di Giacomo, e Salome comprarono gli aromi per andare a imbalsamare Gesù. E di gran mattino, il primo giorno della settimana, arrivarono al sepolcro sul levar del sole. E dicevano fra di loro: Chi ci valterà la pietra dalla bocca del sepolcro? Ma riguardando videro rimossa la pietra ch'era

molto grande. Ed entrate nella tomba scorsero un giovinetto seduto a destra, vestito di bianca tunica e si sgomentarono. Egli però disse loro: Non vi spaventate. Voi cercate Gesù di Nazaret, crocifisso. È risuscitato, non è qui; ecco il luogo dove lo avevan deposto. Ma andate a dire a' suoi discepoli e a Pietro, ch' Egli vi precede in Galilea, dove lo vedrete come v' ha detto.

## SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

	Somma precedente L. 66,95
A. C. S. vinto dalla logica stringente della « Unità Cattolica »	„ 1,—
Alcuni amici fino all'ultimo.. centesimo	„ 3,01
D. Giovanni Bagnoli con abbonamento	„ 1,—
D. M. Cerioni con abbonamento	„ 1,—
Un parroco con abbonamento	„ 2,—
Due amici	„ 0,05
Roma — Il forastiero trattenuto dalla pioggia saluta Mons. Ravaglia, E. Cacciaguerra, D. F. Bersani, D. G. Gasperini, Borgesi, D. Mazzoli, Fronticelli, D. Bartolini	„ 1,—
G. R.; G. G.; P. B.; risalutano Benini e il forastiero con desiderio di nuova pioggia	„ 0,30
G. R.; G. G.; P. B.; memori dei filamenti salutano G. Lumini	„ 0,30
G. R.; G. G.; P. B.; al fortunato cacciatore aquatico	„ 0,30
G. R.; G. G.; G. P. — Perché l'amico innapolitanato non ci scrive le sue impressioni sul Vesuvio?	„ 0,15

Segue L. 77,06

## CESENA

### BUONA PASQUA

Non è l'uso che richiama, al ricorrere di certe date solenni, le frasi augurali sul labbro; no, non è l'uso. Perché questo non potrebbe nemmeno spiegarsi, nelle sue origini e nel suo persistere, senza un principio in cui abbia fisse le proprie radici.

Il principio da cui erompe nel fulgore dei tripudi pasquali il grido del buon auspicio è l'intima esultanza dei cuori, è il gaudio sereno e pacifico onde sussultano gli spiriti nella adorazione del Cristo risorto.

E come quest'intima esultanza, questo gaudio tranquillo non sarà spento finché batta e vibri cuore in petto cristiano, così non prima cesserà di risuonare sulle labbra l'augurio pasquale.

Noi lo sciogliamo pertanto giocondamente dall'animo e lo fidiamo all'ali dei zeffiri primaverili perché lo rechino di casa in casa all'orecchio di ciascun nostro lettore: Buona Pasqua e cristiana letizia; buona Pasqua e speranze e conforti a tutti indistintamente gli amici e gli avversari nostri.

**Consiglio Comunale** — Mentre andiamo in macchina il Consiglio Comunale è adunato in seduta ordinaria per aprire la sessione di primavera.

**Cesena all'Esposizione di Milano** — Sappiamo che i vari enti e istituti locali intendono concorrere, assai lodevolmente, all'Esposizione di Milano, e già stanno preparando memorie, monografie, ecc. Di questi giorni appunto è uscito, in ricca e nitida edizione della Tip. Vignuzzi, un libro, nel quale la locale Cassa di Risparmio dà relazione dei principali avvenimenti che, in seno all'Istituto, si svolsero dal 1898 (da quando cioè essa concorse all'Esposizione nazionale di Torino) al 1905; dello sviluppo delle operazioni, dell'incremento del patrimonio e infine delle elargizioni a scopo di beneficenza. Dell'accurata relazione è stato estensore l'egregio Direttore della Cassa stessa, sig. Gaetano Brasa.

**Necrologio** — A Iesi è morto il M. R. Don *Filippo Ricci*, la cui salma mercoledì venne trasportata nel Cimitero di Cesena.

Alla famiglia, in particolare a S. E. Mons. Ricci Vescovo di Iesi, fratello dell'estinto, le nostre condoglianze.

**Scuola femminile festiva** — Domenica prossima 22 corr., nel locale scolastico di Via Sacchi, si aprirà una Scuola femminile festiva per le giovanette d'età non inferiore ai 14 anni tuttora analfabete e per le adulte che abbandonarono la scuola senza aver conseguito il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione. La scuola, quest'anno, comprenderà il solo corso elementare inferiore.

Ogni opera che si proponga di combattere l'analfabetismo e di cooperare al movimento femminista non può non averci fra i suoi più caldi aderenti: dovremmo quindi applaudire all'iniziativa della locale Lega Insegnanti. Ma purtroppo l'esperienza ci ha dimostrato che la neutralità di certe istituzioni rimane solo un desiderio nostro e che i fatti ne sono una continua flagrante violazione: e però dalla stessa condotta degli altri partiti siamo indotti a non mostrarci troppo ingenui e a prendere, di fronte alla nascente scuola, un atteggiamento di aspettativa, sia pure benevola.

Del resto è doloroso il constatare che a Cesena difficilmente si può ottenere un comune affiatamento delle buone volontà, che sopra tutto vogliamo il bene, prescindendo da ogni velleità astiosa e pretendente di parte. Nessuno nega, che anche nelle grandi città ci siano i partiti, ma è del pari evidente che in nessuna altra città, quasi diremmo, si fa del partito, quanto in Cesena, anche in tutte quelle manifestazioni della vita, nelle quali il partito non vi entra o almeno non ci dovrebbe entrare. Sempre e da per tutto si deve lamentare l'intromissione abusiva del partito, senza che si lasci un solo lembo di terreno per la libera discussione e per la rappresentanza dell'uomo, come uomo cioè non legato a nessuna parte, non vincolato da nessun pregiudizio.

Eh! via, così facendo, noi ci ridurremo al punto di non potere prendere un caffè senza fare un atto di fede monarchica, repubblicana, socialista o cattolica!

E non si pensa che con questo sistema si pregiudica la riuscita di tante opere, per sé encomiabilissime e necessarie, come è appunto quella che si prefigge di diffondere e di accrescere l'istruzione popolare?

**Nel Teatro Giardino**, gentilmente concesso, lunedì prossimo avrà luogo la chiusura del Festival. Vi parteciperà anche la banda militare.

**Cooperativa di Consumo** — Domenica 29 corr. adunanza per l'elezione degli uffici sociali.

**Voci del pubblico** — Riceviamo e pubblichiamo: « È lodevole che in tutto l'anno sia mantenuto, nella città nostra, il servizio dell'accalappia-cani, ma però si vorrebbe che questo fosse fatto in modo più regolare.

Diffatti si vede sovente l'accalappia-cani trascinare seco, barbaramente, a forza col laccio, certi cani che emettono guaiti strazianti, per condurli al canile, in mancanza del carretto che dovrebbe sempre seguire l'accalappiatore in servizio.

Protestiamo contro questo sistema, e indichiamo a chi regge le sorti dell'Ufficio d'Annona, d'ora innanzi, l'obbligo per l'accalappiatore di fare il servizio conducendo con sé sempre il carretto, per caricarvi i cani presi, come prescrive il regolamento e come si pratica in tutte le città civili. »

**Società Cattolica d'Assicurazione** — Di questa ottima Società ci siamo altra volta occupati, rilevandone le benemerite nel campo della previdenza. Oggi ci piace di comunicare ai nostri lettori, che nello scorso esercizio 1905 essa ricevette proposte per L. 6.575.000 e perfezionò contratti per un capitale di L. 5.930.000. Queste cifre sono una sufficiente risposta alle parole che qualche agente assicuratore ha creduto di dover dire a proposito della « Cattolica », alla quale senza ragione alcuna si attribuiscono intenzioni che non ha. Essa si trova in ottime condizioni finanziarie; delle condizioni morali è perfino inutile parlare, tanto il suo credito è forte, tanto la fiducia che ispira è larga e sicura.

Avvertiamo che l'ufficio dell'Agenzia generale della Società per Cesena e Circondario è stato testé trasferito in Corso Umberto I° p. p., Piazzetta del Duomo: non occorrono ulteriori indicazioni, poiché l'attenzione dei passanti è richiamata, oltre che dalla grande targa d'insegna, anche dalla porta in forma di vetriata, lavoro assai elegante, pur nella sua semplicità di linee, eseguito su disegno del prof. M. Baronio.

**Banda militare** — Domani, domenica 15 corr., dalle 16.30 alle 18, la Banda militare suonerà in Piazza E. Fabbri.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile

-- Cesena, Tipografia Biasini-Tonti --

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; **MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO** ecc. eseguiti con la macchina per cucire

*Domestica Bobina Centrale*

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

**SINGER**

ADCOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele  
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni della

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

**Società Cattolica di Assicurazione**

Contro i danni della

**GRANDINE - INCENDIO**

e sulla **VITA dell' UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

**SEDE IN VERONA**

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I.° N. 2 (Piazzale del Duomo)

**TRE REGALI  
ai Lettori di questo Giornale**

Talloncino  
N. 1 del  
Giornale  
il Savio

Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente **GRATIS**:

1. — Il **Bollettino delle Liquidazioni**, illustrato da migliaia di articoli utilissimi;
2. — Una copia della **Ricchezza delle Famiglie**, Rivista di 48 pagine interessantissime;
3. Il **campionario di Stoffe e Telerie**.

Talloncino  
N. 2 del  
Giornale  
il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire TRE** riceve franco di porto

**500 CARTOLINE ILLUSTRATE**

assortite in colori: Fiori, Donne, Bambini, Animali, ecc.

Talloncino  
N. 3 del  
Giornale  
il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire 1,20** riceve una

**SCATOLA TIPOGRAFICA**

completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, buste, ecc., ecc.

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

**MICHELE DE CLEMENTE**

Corso Magenta, 10 - Milano.

**BEVETE**

**L'AMERICANO GUIDAZZI**

**SPECIALITÀ VERMOUT AMARO**

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina " **IDEALE** ", di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*